

VARIA

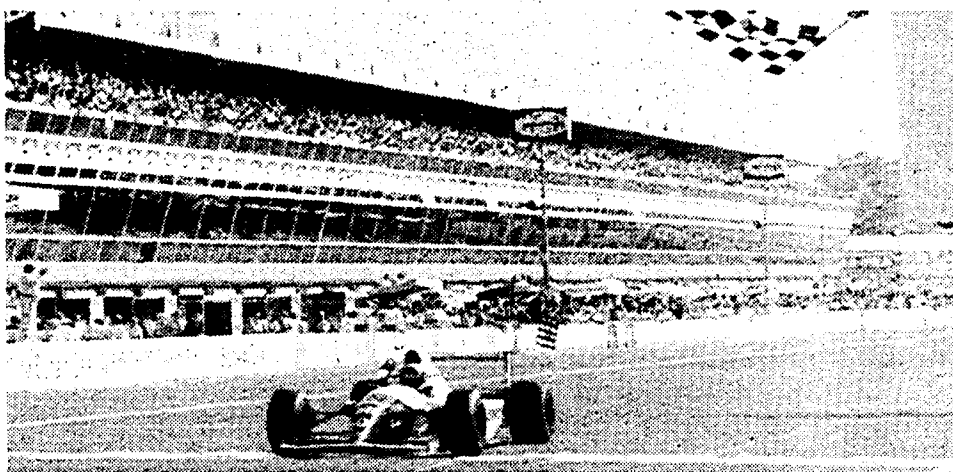
Damon Hill vince a Monza, ma Alesi è stato di parola Aveva promesso una grande gara della Ferrari e così è stato conquistando un meritato secondo posto. Berger ritirato Prost jellato, costretto a fermarsi ad un passo dalla vittoria

Promessa mantenuta

Nel Gran premio d'Italia Prost rompe il motore, rinvia l'appuntamento col titolo mondiale e lascia via libera al compagno di squadra Hill e alla Ferrari di Alesi che conquista un brillante secondo posto. È il miglior risultato stagionale. La buona prestazione del Cavallino ha mandato in visibilo i sessantamila spettatori che hanno invaso la pista come ai tempi dei trionfi delle "rosse".

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

MONZA. Alain Prost rinvia l'appuntamento col titolo iridato e la gioia Hill e Alesi. L'inglese centra il terzo successo consecutivo ed eguaglia il padre che in carriera a Monza ha vinto una volta nel '62 mentre il francese della Ferrari col secondo posto manda in delirio i sessantamila tifosi del Cavallino presenti sugli spalti. Prost è stato il protagonista della giornata. È partito in testa e per 49 giri ha fatto quel che ha voluto, indisturbato. La Williams potente e bene in asse, è filata via come un missile conformando tutte le cose positive, fatte vedere in questa trionfale stagione. Ha guadagnato fino a 18 secondi sul compagno di squadra, lasciando gli altri a distanze abissali. Quando all'ottavo giro Senna s'è ritirato dopo un strampalato tamponamento a Brundle, il box Williams ha esultato. Il titolo iridato aveva il suffragio dell'aritmetica. A guastare la festa, o meglio a rinviare la quale settimana, è stato il motore Renault. A quattro tornate dal termine il 10 cilindri ha iniziato a fumare e Prost s'è accostato mestamente sul prato per il ritiro. In quel preciso istante è iniziata la passerella di Hill da un lato e di Alesi dall'altro. L'inglese ha guadagnato la terza vittoria consecutiva (dopo Budapest e Spa) nella sua prima stagione Williams dopo la gara d'esordio l'anno scorso con la Brabham Judd. Per Prost la festa iridata è solo rinviata. Con 28 punti di vantaggio su Senna a tre gare dal termine non può davvero temere nulla. Per ribaltare la classifica il brasiliano dovrebbe vincere in Portogallo, Giappone e Australia e il francese ritirarsi sempre. Certo, a questo punto s'è inserito nel gioco anche Hill che con 23 punti di ritardo dal compagno. Ma anche qui logica vuole che comunque il "professore" abbia via libera. Festa grande in casa Ferrari. Merito di Jean Alesi che in tre giorni ha riportato speranza e ottimismo nella scuderia che fino a giovedì viveva in stato comatoso. Certo, il gap nei confronti della Williams non s'è ridotto e viaggia sempre sul mezzo secondo. Ma nel week-end francese sotto la spinta del francesino la monoposto ha fatto segnare sostanziosi progressi. Importante



Damon Hill al traguardo, in alto a destra, Jean Alesi sventola la bandiera ferrarista

CLASSIFICA PILOTI

Table with columns for driver names and points. Includes names like Prost, Damon Hill, Senna, Schumacher, Patrese, Brundle, Herbert, Blundell, Berger, Alesi, Lehto, Wendlinger, Warwick, Fittipaldi, Andretti, Alliot, Barbazza, Zanardi.

Jean felice: «Un grande risultato»

CARLO BRACCINI

MONZA. Diavolo d'un Jean Alesi! Aveva chiamato a raccolta il popolo ferrarista promettendo una grande Ferrari e un risultato di prestigio e proprio a Monza ha colto il suo miglior piazzamento da quando siede al volante di una "rossa". Il secondo posto. «Questo podio è molto importante per me», si confessa il ventinovenne francese di Avignone. «Mi ero rivolto al pubblico italiano nei giorni scorsi perché ho capito che un mucchio di gente stava voltando le spalle alla Ferrari in un momento in cui la squadra e i piloti avevano bisogno di sentirsi sostenuti dai loro tifosi. Fiducia e comprensione, ecco quello che ci vuole per essere di nuovo grandi». Il week-end dei buoni sentimenti e delle dichiarazioni d'amore in casa Ferrari si era aperto sabato, subito dopo l'incidente tra Alesi e il suo compagno Berger («Tutto

chiarito - taglia corto Alesi - non parliamo più, per carità) e fa davvero piacere sapere che a Maranello regna l'armonia e tutti si vogliono bene. Comprovo quel carattere di John Barnard, rimasto in Inghilterra - perché occupatissimo con la nuova vettura senza sospensioni attive come spiega Alesi. E Montezemolo? E Agnelli? Impegnati altrove, al punto di disertare proprio il Gran Premio di casa. Ma è tutto ok lo stesso. «Con Montezemolo ci siamo sentiti per telefono decine di volte - continua il francese - Agnelli invece non lo conosco bene. Forse per lui non è un tipo che si diverte troppo con la Formula Uno». La Ferrari a Monza torna a far sognare, ma se la Williams di Damon Hill continua a rifilare quaranta secondi alla migliore delle "rosse", vuol dire che c'è parecchia strada da fare. È ancora Alesi a parlare per tutti: «Le sospensioni attive adesso vanno bene (ma Berger si è fermato proprio per un cedimento delle "intelligenti" - ndr), e il motore a quattro valvole ha aumentato notevolmente la potenza agli alti regimi. Abbiamo sempre un eccesso di peso e nelle fasi iniziali di corsa la vettura è difficile da guidare, pneumatici e freni sono molto sollecitati. Man mano che il serbatoio si svuota la macchina migliora il suo rendimento ma non sarà un problema facilissimo da risolvere perché il nostro dodici cilindri consuma di più dei dieci cilindri Renault e dell'otto cilindri Ford». Nessuna rivoluzione dunque in casa Ferrari, dove si è «solo» riusciti a far lavorare come si deve il materiale di cui dispone la squadra. «Le vere sorprese arriveranno più in là - sorride sornione «Napoleone» Todt, dal luglio scorso dell'arrogante condottiero della Ferrari - con la nuova vettura passiva. Poco lontano la jolla urla: «Alesi! Alesi!». Una volta di più, chi si accontenta gode.



Chavez e Whitaker i pugni del futuro

GIUSEPPE SIGNORI

Di campioni del ring imbattuti ne conosciamo uno soltanto in questo secondo dopoguerra. Si chiama Rocky Marciano che deteneva la cintura del settembre 1955. Poi suonò per Rocky la campana del pericolo: a New York pur sconfiggendo in nove assalti lo sfidante Archie Moore, ormai quasi quarantenne, subì due pugni caduti sul tavolo. La schiena gli faceva maledettamente male. Rocky si ritirò dalle battaglie, il suo titolo finì nelle mani dell'abile colorato Floyd Patterson, una specie di Lennox Lewis, il britannico che presto o tardi potrebbe battersi con Riddick Bowe che detiene il titolo dei massimi lib e Wba. Oggi si parla e si esalta l'invincibile messicano Julio Cesar Chavez già campione mondiale dei leggeri-junior, dei pesi leggeri e dei welter-junior. Non è vero che Chavez è invitato. Rimase battuto sia pure per squalifica da Miguel Quila il 3 aprile 1981. Quella squalifica venne iramutata in un ko a favore di Chavez dai fanatici giudici messicani dopo cinque anni di polemiche. Quindi Julio Cesar Chavez, pur ritenendosi invincibile con le sue 86 vittorie (in realtà 85) e i suoi 74 ko (73 al dire il vero) ha sfidato Peme Whitaker della Virginia, campione del mondo del Wbc e con una sola sconfitta al passivo subita da José Luis Ramirez.

Williams padrona Anche Hill respira profumo mondiale

NOSTRO SERVIZIO

MONZA. Gran premio d'Italia, quarantunesimo giro. Dal motore Renault della Williams di Alain Prost si leva improvvisamente una colonna di fumo che il pubblico di Monza saluta con un lungo battere di mani. È la gioia per il secondo posto di Jean Alesi o la soddisfazione per il ritiro di Prost? Chi vince sempre non è amato, soprattutto se a fame le spese è il mito Ferrari e poi ai 60.000 di ieri a Monza non si può davvero chiedere di essere obiettivi. Al «Professore» della Williams bastava guadagnare due punti appena per trasformare i tre Gran premi che ancora mancavano al termine della stagione in una inutile e noiosa formalità. Prost è troppo smaliziato ed esperto per sapere che, se anche avesse vinto in Italia il suo quarto titolo mondiale, l'entusiasmo del pubblico italiano sarebbe stato, per così dire, molto controllato. «Si è rotto il motore - racconta il francese uscendo dai box - ma ancora non so esattamente cosa sia successo. Non me lo aspettavo perché funzionava tutto a dovere e poi non ho mai forzato il ritmo per non affaticare la vettura». Sulla carta, a questo punto, oltre che a Senna il «miracolo» di strappare il titolo a Prost potrebbe capitare anche al suo compagno di squadra Hill. Ma la matematica non tiene conto degli ordi-

ni di scuderia (nel caso di Hill) né dello strapotere Williams (questo vale per Senna) e così la festa per Monsieur Prost è probabilmente solo rimandata al 26 settembre prossimo in Portogallo: «Al mondiale non voglio pensare - mente spudoratamente il francese - ma non credo che giudicarlo con tre gare d'anticipo o con una sola significativamente quocosa». Serenità è la parola d'ordine in casa Williams e patron Frank sembra sospeso tra la delusione per non aver chiuso la partita in Italia e la soddisfazione per il terzo successo del suo pupillo Hill: «Il titolo è di Prost e sicuramente non gli sfuggirà - taglia corto Williams -. Oggi avrebbe vinto di sicuro lui, perché Damon non lo avrebbe mai sorpassato». Già, quel bel cartello con su scritto «Slow (piano)» esposto dai box lo hanno visto proprio tutti ma l'inglese figlio d'arte non ha nemmeno bisogno di metterlo in pratica perché pochi giri dopo la sua primaguida mandava in fumo il motore lasciandogli il gradino più alto del podio. Nel contratto che lega Prost alla Williams forse non c'è scritto a chiare lettere, ma è sottinteso che a vincere il mondiale deve essere un pilota francese. Sennò niente motori Renault, con buona pace di tutti gli altri che rischiano la pelle per un posto sul podio.

- 1) Damon Hill (Gbr-Williams) 1 ora 17'07"509 alla media oraria di km. 239,144
2) Jean Alesi (Fra-Ferrari) a 40"012
3) Michael Andretti (Usa-McLaren) a un giro
4) Karl Wendlinger (Aut-Sauber) a un giro
5) Riccardo Patrese (Ita-Benetton) a un giro
6) Erik Comas (Fra-Larrousse) a due giri
7) Pierluigi Martini (Ita-Minardi) a due giri
8) Christian Fittipaldi (Bra-Minardi) a due giri
9) Philippe Alliot (Fra-Larrousse) a due giri
10) Luca Badoer (Ita-Bra-Lola) a due giri
11) Pedro Lamy (Por-Lotus) a quattro giri
12) Alain Prost (Fra-Williams) a cinque giri
13) Andrea De Cesaris (Ita-Tyrrell) a sei giri
14) Ukyo Katayama (Gia-Tyrrell) a sei giri

Velasco, champagne e medaglie d'oro

ITALIA-OLANDA 3-2 (15/6 15/5 13/15 8/15 15/9)

ITALIA: Gardini 9+13; Tolofi 5+1; Bracci 9+16; Cantagalli 9+13; Pippi; Gianni 7+13; Bellini 0+1; Pasinato 14+18. Non entrati: Galli, Zorzi, Martinelli, Gravini, Ali, Velasco.
OLANDA: Heij 1+2; Klok 1+3; Zwerwer 17+23; Van der Meulen 0+5; Blange 3+1; Grabert 1+4; Van der Horst 1+2; Zood-sma 2+9; Van der Goor 3+9; Rodenburg 10+13. Non entrati: Bill, Benne, Ali, Alberda.
ARBTRI: Saionen (Finlandia) e Noel (Francia).
SPETTATORI: 7.150
BATTUTE VINCENTI: Italia 4 - Olanda 2
BATTUTE SBAGLIATE: Italia 14 - Olanda 15
MURI VINCENTI: Italia 19+4 - Olanda 10+3

OLU. Vene del collo gonfie, occhi da tigre. La metafora di Julio Velasco è tornata a calcare perfettamente sulle spalle della sua formazione dopo che, in più di un'occasione, si era visto lo sguardo da mucca. Il Nord Europa porta bene all'Italia. Tre finali continentali in sei anni (a Stoccolma, Berlino e Turku), due medaglie d'oro e una d'argento, ieri sera, in Finlandia, gli azzurri hanno schiacciato l'Olanda al tie break, hanno definitivamente - sudando da molti - vendicato l'onta dell'eliminazione dalla zona medaglia subita in quel di Barcellona un anno fa in occasione delle Olimpiadi e sono saliti sul gradino più alto d'Europa. Velasco, per questi campio-

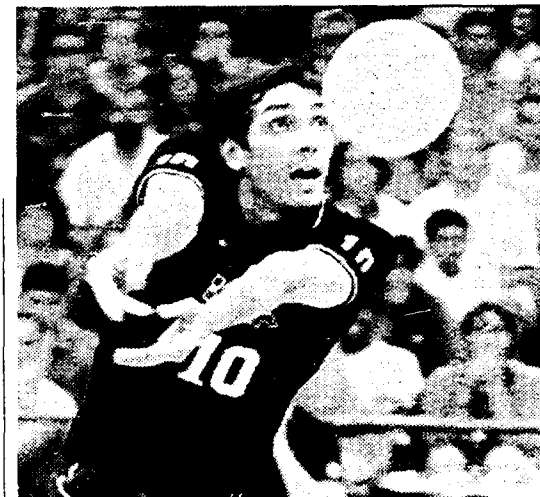
L'Italia ritrova il sorriso: batte l'Olanda ed è campione d'Europa

Velasco, champagne e medaglie d'oro

nato hanno lottato palla su palla hanno ridato agli azzurri quel lustro dei momenti migliori. Due set perfetti, azzurri, impeccabili in difesa e muro. I ragazzi di Julio Velasco non hanno perso nemmeno un incontro in questi campionati europei. E, se è andata così, un motivo ci sarà pure. La partita? Bella, avvincente. La nazionale italiana ha letteralmente maciullato gli avversari nel primo e nel secondo set. 15-6 e 15-5. I parziali parlano da soli. I punti iniziavano nel terzo parziale quando Gianni, Gardini e soci sentivano di avere la partita in pugno. La paura di vincere - chiamatela così - faceva brutti scherzi e l'Olanda ricominciava a schiacciare portandosi avanti prima 6 a 5, poi 9 a 6 poi 10 a 9 chiudendo il set a suo favore per 15 a 13. Quarto set: qui iniziano i guai - soprattutto psicologici - degli azzurri. L'Olanda ci crede, schiaccia ad occhi chiusi e la difesa azzurra non funziona come ad inizio partita. Si porta avanti per 11 a 8 e chiude il set per 15 a 8: è tie break. Come a Barcellona. Stavolta la musica è diversa, gli azzurri pure. Nella roulette russa l'Italia s'impegna per 15 a 9 e ritorna sul gradino più alto del podio, ritorna ad essere campione d'Europa.

Intervista Andrea Lucchetta

L'Italia è di nuovo sul trono d'Europa. E io sono entusiastico. Il tie break, tremendamente emozionante. I valori del campo sono rispecchiati direttamente nel risultato finale. Che bello, finalmente ancora una volta campioni d'Europa. Con la sconfitta nella World League, l'Europeo era l'ultimo obiettivo importante per poter salire sul gradino più alto del podio. Questi campionati, comunque, per me sono stati una piccola delusione: tre squadre veramente forti. Le altre devono ancora lavorare molto prima di poter essere al nostro livello. Sono piuttosto arrabbiati, direi. Avevo detto che i turlupani andavano presi, strappati e fatti seccare. Se lo sono ricordato nel 3° e 4° set. Nulla di preoccupante. Noi - mettiamola così - siamo una rosa d'oro, loro un fiore d'argento. E tutti contenti. Abbiamo dimostrato di essere i più forti d'Europa. Abbiamo il potenziale giusto per riconfermarci anche al primo posto nel mondo. E te? Un bel po' di malinconia per non essere lì a festeggiare? No, ero imballato come una belva. Tensione totale, sudorazione e agitazione ai massimi livelli. Perso il 4° set mi sono detto: stavolta non perdiamo più. Barcellona deve averci insegnato qualcosa. Non c'è stata storia dai sei pari in poi. Noi concentratissimi, loro lì a subire i nostri muri, i nostri attacchi. Che spettacolo ragazzi! Damiano Pippi e Michele Pasinato, due volti nuovi della nazionale-spettacolo di Julio Velasco. È stato l'Europeo delle novità. Pippi e Pasinato sono due giocatori eccezionali, diversi nei ruoli con un comune denominatore: la voglia di vincere. Pasinato, come Pippi, ha vinto qualcosa d'importante con le sue mani, con le sue gambe, con le sue ricezioni. E che dire di Marco Bracci? Ha dimostrato di essere un grade compagno, senza punti deboli. Quando incontrerai Velasco che gli dirai? Io? Gli farò i complimenti, nessun problema. Lui è campione d'Europa, io sono soltanto l'ex capitano della nazionale diventato anche un fumetto...



Luca «Bazooka» Cantagalli, uno dei migliori azzurri d'oro

Table with columns for year and country. Includes years 1948-1975 and countries like Cecoslovacchia, URSS, Italia.

Usa Open Trionfa Sampras

Alla fine, un doppio fallo ha deciso: dopo due ore e quattro minuti di gioco, Pete Sampras ha battuto per 6-3, 6-1, 6-4 Cedric Pioline e ha conquistato la vittoria negli Open Usa. Sampras era vinto con qualche fatica i primi due set della finale. Pioline, nel corso del secondo set, ha mostrato pienamente lo stile che gli aveva permesso di battere Jim Courier. Sampras era costretto sui servizi a rimanere sulla linea di fondo. Ma tutto ha iniziato a sgrinarsi al terzo set. Un doppio fallo, un tiro troppo lungo... alla fine Sampras prevaleva.